

Appunti 19 dicembre 2004

Come strenna di Natale vi offriamo una canzone, una ballata scozzese a tormentone, che fa:

Tutti gli uomini del re stan correndo:

Un tonfo orrendo.

Il lor signore è andato giù

Del cavallo è cascato ai piè.

Due l'abbrancan alle ginocchia

Due l'abbrancan per le chiappe.

Due piegati a testa in giù

Sulla schiena lo tengon su.

Tutti gli uomini puntano i piè

Issa issa.

È quasi in sella ma scivola ancora giù.

Tutti gli uomini del re lo ritirano su.

Se il re non torna in sella non si potrà marciare.

Non ci sarà nessuno a governare.

E gli uomini del re non sapranno più che fare.

A chi servire.

A chi giovare.

Soprattutto da chi farsi pagare.

Issa issa.

Ma che ballata è?

Questa non è una ballata.

È un'allegoria.

Questa è la storia vera di mille re e più,

D'un **normale** capo fellone è la costante canzone.

Presto accorrete gente del re! Tiratelo su.

Se lui sta giù, voi non ci sarete più.

Issa! Issa!

Ecco ce l'avete fatta

Il re è rimontato in groppa.

Urrà!

Spesso gli uomini del re si montan la testa e sbottan con tracotanza: “Stop! Non ci stiamo più. Ad ogni tonfo ci tocca tirarlo su, ‘sto fetente d’un re! Tutto ci tocca fare: le sue magagne bloccare, le sue truffalderie coprire, sostenere leggi infami a suo solo vantaggio, per poi sopportare dai sudditi indignati il costante dileggio”. Venduti! Servi fottuti! Tirapiedi di merda! Di merda? Ma non c’azzecca non c’è la rima! Sì, ma ci basta la puzza. Accorrete il nostro sire fra le grinfie della giustizia un’altra volta è cascato. Due giudici ha comprato! Ma non gli è servito. Ah, la rogna nera! Stavolta rischia la galera. Tiriamolo su. Liberiamolo dalla giustizia dello Stato.

Chi ha avuto ha avuto. Chi ha dato ha dato.

Presto!, votiamo una prescrizione per il reato di corruzione.

Un condono di classe per il conflitto d'interesse. Tutta la tivù per chi ce l'ha già.

Par condicio: e ogni limite a spot in eccesso, via!

Al cesso!

Poche tasse ai pezzenti *e ancor meno* agli abbienti.

Premio incluso per ogni illegalità edilizia e ogni altro abuso.

Ogni cittadino, se pur furfante,

che abbia superato 70 anni

se per caso è pure senatore in galera non ci sta neppure ventiquattro ore.

Ma un grido si leva furente: “È un uomo del re – è un fedele servente che sbotta – No, io ho una dignità.

Stavolta non la mando giù, non ingoio ‘sta schifezza!”

Ma ecco che suonano le trombe.

Tutti gli uomini del re son chiamati a raccolta nel Palazzo della libertà... provvisoria.

A ognuno viene offerto il calice della vergogna legale.

Il gran ciarlatano incita col calice in mano: “Ingoia!  
Manda giù! Gridate cin! cin! ‘Sta legge salvi il re!  
Ingoiate in coro e fate il ruttino. Poi vomitate. Ma in  
disparte. E ripulitevi la bocca. E chi se ne frega della  
dignità. Non è roba da uomini del re. Abbiamo pur sempre  
il potere”.

Ma da un po’ di tempo anche il potere traballa.

L’ultima batosta non è stata proprio bella.

Non si risolve con qualche balla.

Bisogna cambiare musica oltre che suonatori.

Alle ultime adunate non c’era quasi nessuno.

I banditori spontanei hanno dato *forfait*.

Bisogna radunarne di nuovi, almeno mille.

Tutti pagati in contanti.

Perché vadano a far vendita d’aria fritta porta a porta.

Come si fa per le mercanzie: questi elettori bisogna  
prenderli **per gola**. Il nostro pensiero è come la Coca Cola.

Occupiamo tutte le tribune.

Ho detto le tribune, non i tribunali.

Questo fa parte del secondo tempo del programma.

Ogni palco per far propaganda sarà nostro e al diavolo la par condicio.

Le reti sono mie.

Se volete uno spot anche voi dell'opposizione, me lo dovete pagare.

Io incasso e voi **apparite.**

“Aiuto son ricascato!

Chi m'ha fatto lo sgambetto?

Impossibile è Ciampi che mi si è inciampato addosso e mi ha rigettato l'ultima legge che ho appena fatto vomitare, pardon votare! Il capo dello Stato mi ha schiaffeggiato. Sbaglio, o ha parlato di dignità?”

Siamo al gran finale, fra poco si va a votare, le opposizioni si son schierate; stanno per varare il contrattacco, discutono solo sui qualche deputato da mettere in campo.

Impossibile!, ricominciano a litigare, a minacciare divisioni e conflitti, sembra di sognare, siamo di nuovo al cesso, pardon siamo fritti! Come si va a finire? Il risultato alla prossima cazzata!